

9. Sesta meditazione di Paolo Zini

Allora, pensavo per questa condivisione finale, proprio di utilizzare in maniera molto molto fedele in questo caso i due testi che troviamo sul fascicolo (Pagina 14 e Pagina 15). Mi chiedevo se fosse il caso di questa raccolta di testi, di questo diario della persona della quale parliamo oggi, di riportare più passi, però rischiano davvero di essere anche eccessivi.

Quindi un passo sul quale magari ci soffermiamo un momento penso sia più che sufficiente, però vorrei fare prima due premesse.

Ecco, la prima sulla **continuità** : ascoltare quello che ci è stato detto mostra come il buon Dio pensa lui ai temi, alle persone, agli incontri, alle corde del cuore che hanno bisogno di essere pizzicate. Ci pensa proprio lui, si riconosce una regia.

Se volete sentire una storia molto bella è proprio quella di **Don Oreste Benzi** il cui ritratto è stato delineato in un testo da Padre Sicari, carmelitano di Brescia, che ha cominciato ormai 30 anni fa a tenere tutti i mercoledì di quaresima un momento nel quale tratteggia un ritratto di Santi.

La casa editrice Jaca Book ha pubblicato le raccolte. Era partita con il libro dal titolo *Ritratti di Santi*, poi il successo enorme ha portato alla pubblicazione del secondo libro dei *Ritratti di Santi*, poi il terzo, adesso sono 16 o 17.

Ci sono molti audio su internet delle sue catechesi di questi ritratti che sono veramente molto belli. Non è facile parlare dei Santi, quindi i Santi alle volte ci fanno passare un po' la voglia perché è possibile imbattersi in una biografia sbagliata, una biografia non è una agiografia.

Scrivere la santità chiede una sensibilità, chiede un cuore e questo uomo Padre Sicari ha una grande competenza teologica e ogni suo ritratto è un piccolo capolavoro. L'incontro con lui è stato per me estremamente significativo.

Con i suoi audio, alcuni dei quali ho ascoltato per decine di volte, (quindi sono un consumatore compulsivo di audio a agiografi; ...)ma davvero quando un uomo riesce a fare un ritratto di quel genere il Santo proprio ti viene addosso.

Ha dedicato un ritratto di Santi a don Oreste Benzi: è mozzafiato! Si rimane davvero impressionati perché leggere questi ritratti è molto bello ma anche ascoltarli ha un'efficacia tutta particolare.

Che cosa è nato dal cuore di questo uomo, di Don Benzi? Con le tematiche che abbiamo toccato, io sono rimasto colpito, anzitutto, da questa aggiunta progressiva, quindi quali sono i titoli del Signore?

Ad un certo punto don Oreste ha visto, ha toccato con mano quanto è grande la sofferenza, quanto è grande il mistero dell'uomo e ha introdotto l'**espiazione** addirittura, che guarda caso, è il cuore dell'esperienza di Vera Grita.

Il modo tra l'altro in cui ci è stato presentato anche il suo carisma, è il modo più riuscito possibile: vite donate e molto concrete, quindi non il "mulino bianco".

Nella descrizione che è stata fatta i figli che arrancano anche loro, quindi non è la famiglia che risponde magari al sogno, è proprio la realtà.

Quindi questi sono i frutti di un carisma, almeno questo pare a me, quando porta la forza di Dio dentro la vita: non risolve tutti i problemi, non fa diventare la realtà il frutto di una magia; questa è stata la caratteristica del Signore.

Benedetto XVI diceva " *chi ti promette la soluzione di tutti i problemi è il nemico da evitare, perché questo lo fa Satana.*" Satana promette la soluzione di tutti i problemi e si veste di ideologie. Le ideologie che hanno distrutto il ventesimo secolo sono state le ideologie che volevano realizzare il paradiso in terra.

Questo fine teologo ancora una volta ripeteva: " *il Signore Gesù non ha curato tutta la lebbra che c'era in Israele, non ha saziato tutti gli affamati di Israele e non chiede a noi di farlo, perché non lo si può fare*" c'è proprio un mistero che è molto più complesso.

E allora quando si vede un carisma che produce davvero fecondità, una grande fecondità ma nel realismo del fatto che non si esce da tutti i problemi, che le cose sono più complicate delle

nostre povere forze, che c'è bisogno del paradiso. Come diceva Don Bosco *“un pezzo di paradiso aggiusta tutto, solo il paradiso aggiusta le cose”* perché qui qualche spina che continua a suppurare e della quale non percepiamo il significato rimane.

Anche le osservazioni di questi giorni, pensavo, le ho apprezzate moltissimo, ma per quale motivo? Perché nel libro di Giobbe alcune osservazioni che sono state fatte hanno la benedizione di Dio, mentre alcune cose che ho detto io non hanno questa benedizione così chiara.

Gli amici di Giobbe che sono lì a spiegare il fatto che il dolore di Giobbe è giustificato come un castigo, saranno salvati per intercessione di Giobbe. A loro viene detto che hanno torto, mentre invece quella coscienza di Giobbe, che arriva a maledire Dio, e a dire : *non è possibile che tu faccia il male!*

Capite come è complessa proprio la cosa? Pensiamo al carisma appunto di Don Benzi. Quando si ascolta la sua presentazione - io non immaginavo minimamente l'ampiezza di che cosa non si fosse occupato - si evidenzia che egli si è occupato di ogni povertà andandola a cercare, come ci è stato detto, ma senza l'illusione di risolvere tutti i problemi e con collaboratori che mettono la loro vita, che non è stratosferica è come la nostra, a servizio cercando proprio di stare dalla parte della fecondità del bene.

Ecco quindi mi sembrava la prima premessa importante, sottolineare come quando **il Signore** fa le cose anche dentro la nostra vita, non ci farà andare via neanche da questi giorni con tutti i problemi risolti. Però **innesta proprio la fecondità del suo sangue e della sua croce per sostenere un cammino nel quale la forza della sua risurrezione**, ma anche il senso della sua sofferenza, **diventano strumento per un tempo di prova** che è quello che stiamo vivendo. Ci è stato detto ,anche molto saggiamente, che tutti i tempi sono tempi di prova: alcuni punti, alcune sfide sono proprie del nostro tempo e la prova l'avvertiamo particolarmente sia dentro che fuori la Chiesa.

La seconda premessa che volevo fare emerge anche da una delle domande che è stata fatta questa mattina proprio sui Santi

E' stato detto che forse si potevano valorizzare anche un attimo in più poi le condivisioni hanno preso la piega che richiedeva anche un autentico dialogo perché non erano delle lezioni.

Questo mi preme però dividerlo: **chi sono i Santi?** Con Vera Grita ci misureremo appunto con una storia di santità. Ecco i Santi sono **coloro che prendono un po' a calci la Chiesa e i cristiani**; i Santi sono proprio così.

Pensate a Don Oreste che ha fatto sentire proprio la forza, l'energia di una opposizione a queste file di povere donne che aspettano una persona di turno Pensate che quando anche la stampa se n'è accorta è stato fatto qualche servizio dedicato a lui, a questa provocazione, con tante sentenze che a quel punto non reggono più, ma se la sono cercata. Alle volte c'è una semplificazione che è davvero devastante.

Ecco i Santi sono questa roba qui.

Pensate a **San Francesco**: è venuto in un momento nel quale la Chiesa faceva una fatica impressionante. Con la vita di San Francesco è stato detto molto chiaramente alla Chiesa che anzitutto doveva riguardare il crocefisso perché Francesco era segnato dalle stigmate, doveva guardare la povertà e non alle sicurezze terrene. E quindi la pedagogia di Dio. Certo sono stati i teologi, però alcuni teologi erano santi, quindi mettevano insieme le due cose. Se santi non sono, hanno la testa un po' resistente, condizionata. I Santi , invece, sono proprio questo strumento docilissimo all'azione di Dio che ci dice come vanno le cose.

Quella Santa straordinaria che è **Madre Teresa** ad esempio. Madre Teresa è autrice di una pedagogia di Dio, è protagonista di una pedagogia di Dio molto fastidiosa.

Noi ad esempio abbiamo un'attività missionaria molto grande di promozione dell'uomo. Sapete l'espressione *“si insegna”* cioè non si dà un pesce ma si insegna a pescare. *“Si tolgono le cause”* dice Don Oreste. Il Signore ha inventato una donna incomprensibile in questa prospettiva, perché Madre Teresa non insegna a pescare e le è stato detto proprio direttamente in faccia.

Un giornalista ,per tentarla, le chiese: *“Madre Teresa qual è il problema più serio del mondo?”*, perché le veniva imputata una cecità sociologica e ,quindi addirittura con le sue suore, con la sua carità dell'ultima ora, di perpetuare i problemi sociali.

Madre Teresa lo guardò e rispose: *“Sono io il problema più grave del mondo e anche lei, perché l'unico problema che io posso risolvere sono io, e l'unico problema che può risolvere lei è lei; perché altrimenti noi vediamo i grandi problemi del mondo e ci giustifichiamo anche per i fatti che non riusciamo a risolvere.”*

Se ciascuno fa il suo pezzettino qualche cosa cambia, altrimenti la grandezza e la vastità dei problemi del mondo non.....

Ma lo stile con il quale Madre Teresa fece questa cosa, da un certo punto di vista, era una bomba, un candelotto di dinamite posto alla base della missionologia, branca della teologia che studia cosa vuol dire fare missione, che rischiava di prendere una deriva. Questo non vuol dire che quello che fa il Vis o tutte le altre siano cose da non fare, o quello che è già stato detto qui, toglie la radice della piaga.

Però il Signore ha conficcato nel fianco della Chiesa una spina con Madre Teresa, dicendo: *attenzione a non prendere questa strada come esclusiva*, perché altrimenti la Chiesa rischia di mettere davanti, anzitutto, la soluzione di problemi che sono materiali, mondani e di perdere la coscienza che questi problemi non si risolvono tutti, per quanto ci si impegni.

Non li ha risolti Gesù, non li risolverà la Chiesa. Dentro questo atteggiamento se noi ci illudessimo di risolvere tutti i problemi, ne verrebbe un misto di onnipotenza e di disperazione.

Allora Madre Teresa è un'invenzione, proprio di Dio, che manda le sue suore che misurano le distanze a rosari. Le suore di Madre Teresa misurano le distanze così: quanto è distante? Un Rosario e mezzo...Si vede che hanno anche un tempo standard per recitarlo, perché altrimenti è un po' ambivalente. Perché alcuni rosari durano poco, altri durano molto, molto, molto.

Madre Teresa: ore di adorazione e la sete fondamentale di Gesù e quella di anime.

A chi le diceva *“ma che senso ha correre dietro a quelli sbattuti sul marciapiede e prossimi alla morte, rosicchiati dai vermi, ma che senso ha dedicarsi a quello?”* “ *Sono anime che il Signore vuole incontrare*” ma sono induisti.

L'Oriente ha capito la provocazione del Cristianesimo di fronte allo scandalo dei gesti di Madre Teresa. Uno scandalo, però, che era scandaloso anche per la Chiesa. Ecco, i santi funzionano così. Se vogliamo fare un cammino cristiano non possiamo fare a meno dei Santi, perché i Santi sono i nostri pedagoghi.

La pedagogia che Dio regala alla Chiesa avviene attraverso i Santi. La Chiesa impara a camminare attraverso i Santi.

Il rapporto è un po' strano, perché la Chiesa per un verso li deve riconoscere, ma per un altro verso i Santi sono un po' come un cavallo di Troia.

Quando la Chiesa apre le porte, perché ha riconosciuto alcuni criteri, poi se li porta dentro e i Santi sono i nemici delle fatiche, delle lentezze, degli errori, delle idiosincrasie, degli schemi della Chiesa, e li rompono. È la pedagogia di Dio che subordina San Francesco alla Chiesa ,per molti aspetti corrotta, del suo tempo. Deve, quindi, avere l'approvazione ecclesiale, ma quando c'è l'approvazione ecclesiale significa che hanno tirato dentro il principio della trasformazione della Chiesa. E' importante richiamare questa logica perché funziona anche per la nostra vita.

Allora per un verso c'è ,da parte nostra, un'attenzione, una consonanza con un Santo, ma poi quando il Santo viene accolto dentro la nostra vita ci accorgiamo che la può far saltare e, se non è così, manca qualche cosa al nostro cristianesimo.

Un altro elemento di questa premessa sui santi: i Santi ci vengono a cercare, non siamo noi che andiamo a cercare loro!

Io ripeto sempre per un'esperienza molto concreta che continuo a fare nella mia vita ma davvero, soprattutto nei momenti più delicati, quando hai più bisogno, i Santi arrivano. Ma quale Santo?

Vi ho parlato di **San Leopoldo**, perché è una stagione nella quale me ne sta combinando di

cotte e di crude. **Don Orione** me ne ha combinate di cotte di crude. Non sapevo neanche chi fosse, citavo spesso un brano: Don Orione è quello che, una volta diventato grande, visto che era stato all'oratorio di Don Bosco, fu il primo miracolato da Don Bosco morto.

Perché quando morì Don Bosco c'era un afflusso di persone attorno al suo corpo, che voleva toccare il corpo, voleva fare in modo che qualche oggetto toccasse il corpo e fosse tenuto come reliquia, data la grande fama di santità. E allora a questi ragazzetti, tra i quali c'era Don Orione, venne l'idea di affettare del pane e di far toccare al pane il corpo di Don Bosco e di darlo alle persone. Lui, tagliando il pane, si tagliò un dito in maniera molto seria. All'epoca la perdita di un dito, dell'integrità di un dito, vietava l'accesso al sacerdozio e lui aveva questo sogno di diventare prete. Allora andò con il dito penzolo alla salma di Don Bosco, lo appoggiò e il dito fu guarito.

Don Orione poi fu quello che in età avanzata disse una frase bellissima: *"Camminerei sui carboni ardenti per poterlo vedere ancora una volta e dirgli grazie"*. Questa frase fu rivolta a Don Bosco. Questo è il frutto proprio di un grande ministero educativo.

Don Orione poi è anche simpatico, perché la sua urna, che si trova a Tortona, assomiglia a quella di Don Bosco. Non è così bello perché hanno lasciato il corpo che ha alcuni segni un po' particolari. Dopo averlo composto ordinatamente lo trovarono senza scarpe. Allora misero un altro paio di scarpe e lo trovarono di nuovo senza scarpe. Finché non gli misero le scarpe vecchie e rotte che gli erano molto care.

I Santi che cosa sono? Il Signore pensa anche a questo, a togliere le scarpe al corpo di Don Orione. Questa è la santità. I Santi ci vengono a cercare.

Ecco, io dicevo, condivido sempre con i ragazzi, con i quali si fa magari un pezzo di strada assieme e con i quali c'è il confronto spirituale esplicito, questa domanda che cerco di fare anche a me: quale Santo ti sta accompagnando in questo momento? Con quale Santo hai un dialogo proprio forte? Vedi il segno della sua presenza nella tua vita?

Fatevi questa domanda!

E davvero non camminate senza un Santo. Don Bosco aveva la fissa di questa roba qui, se apriva qualche cosa, c'era subito un Santo di mezzo, se faceva una camerata in una casa, l'affidava da un Santo....

E noi siamo figli forse di un cristianesimo un po' illuminista e con questo facciamo un po' di fatica.

Con i Santi davvero la vita spirituale prende proprio un altro tono.

Quella preoccupazione che ci siamo detti, che Dio prenda la parola.

Dio prende la parola regalandoci dei Santi che ci accompagnano nel cammino. Non in tutte le stagioni della vita, lo accennavamo già, abbiamo le stesse sfide.

E abbiamo il Santo che il Signore ha pensato. Ci accorgiamo che poi ad un certo punto diciamo: *"Ma qui è una cosa che ritorna, cosa mi vuoi dire?"*.

E la mediazione della grazia di Dio passa anche attraverso i Santi.

Ecco allora il perché della struttura del percorso che abbiamo fatto: partiva da un brano della parola di Dio e poi dalla evocazione della testimonianza di un santo.

Quindi se vorrete anche voi valorizzare questa intuizione, se il Signore la conferma nel vostro cuore, chiedetevi qual è il Santo oggi, questa sera, che sta accompagnando la vostra vita o se vi fate la domanda domani, qual è il santo domani o in questo momento qui, la domanda deve proprio deve essere molto concreta.

Perché i Santi rispondono così.

E più Santi? Anche più di uno, va benissimo, ma questo è un altro problema.

Posta questa premessa, **avere i Santi proprio sulla barca della propria vita, nella barca della nostra vita e riconoscere la loro pedagogia come pedagogia di Dio.**

Posta questa premessa vorrei leggere con voi il brano dell'Apocalisse che troviamo a Pagina 14. Se qualcuno legge il brano, poi leggo io invece qualcosa sulla figura di Vera Grita.

"Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto ai

suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Scoppiò quindi una guerra nel cielo, Michele e i suoi angeli combattevano al contro il drago.

Il drago combatteva con i suoi angeli ma non prevalse, e non vi fu più un posto per loro in cielo.

E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e Il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio, giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate dunque o cieli e voi che abitate in essi."

Vedete che in questo brano abbiamo davvero la sintesi del cammino che abbiamo svolto. Non voglio soffermarmi troppo su questo brano, se non per aprire qualche spazio di considerazione, uno spazio e un tempo di considerazione del testo che invece troviamo nella pagina accanto a questa.

Ecco questo brano noi lo utilizziamo in occasione dell'Assunzione e di altre solennità mariane per dire il ruolo che ha Maria nella vita della Chiesa.

Ma questo brano ha un forte significato ecclesologico. Quindi questa donna vestita di sole è la Chiesa per il Libro dell'Apocalisse. Quindi non è immediatamente la Vergine Maria. Però le cose poi si sovrappongono.

Qual è il compito della Chiesa, che è anche il compito della Vergine Maria?

È quello di generare il Signore Gesù dentro la vita dei suoi figli.

La Vergine Maria ha avuto questo ruolo con una preminenza particolare di carattere temporale.

Noi sappiamo che Maria ha partorito Gesù in una maniera straordinaria, singolare.

Non ha patito le doglie del parto, Maria, perché è già la nuova Eva. Il dogma ci dice alcune cose in maniera molto delicata. Maria dà alla luce il figlio rimanendo vergine, rimanendo intatta.

I Padri utilizzano una serie di immagini: un raggio di luce che passa attraverso un diamante.

Ecco Maria non partorisce il figlio nel dolore. Non partorisce come ogni altra donna perché il dolore del parto è un sigillo (ci è stato detto ieri sera) della rottura della armonia con Dio che ha caratterizzato l'origine della storia con Adamo ed Eva, nel racconto che abbiamo sentito ieri.

A seguito di questa rottura del rapporto con Dio, il momento della nascita dell'uomo è anche il momento più vicino alla morte. Oggi la medicina ha fatto molti passi avanti, ma in passato le cose stavano proprio così. Era un momento certamente drammatico perché lì è arrivato un inquinamento della colpa. Come è diventato drammatico il momento del cibo, della nutrizione, del nutrimento. La terra dà cardì e spine dopo il peccato originale. Quindi invece che nutrire i suoi figli, qualche volta nega il nutrimento ai suoi figli e abbiamo le carestie. E allora il Signore è venuto a nutrire di nuovo i suoi figli con l'Eucarestia. Il lavoro diventa un momento di fatica, di sudore, quando il lavoro doveva essere riflesso dell'azione gioiosa e feconda di Dio.

Il rapporto tra l'uomo e la donna. "Il tuo istinto", dice a Eva, "ti porterà verso tuo marito ma lui ti soggiogherà", Quindi anche questo rapporto invece che essere di comunione diventa un rapporto abitato sovente da molte ferite.

Ecco Maria è già in una prospettiva, invece, nella quale il peccato originale è superato.

Però non le saranno risparmiati i dolori del parto non quando dà alla luce Gesù, ma quando dà alla luce noi. E noi siamo partoriti da Maria sotto la Croce.

In questo senso il dramma del drago, il dramma di questa bestia che vuole azzannare il bambino, è un dramma attraverso il quale Maria è passata completamente. Perché generandoci si è misurata con la vulnerabilità della grazia in noi. Quel Dio che lei ha generato perché visse in noi, è un Dio che deve sempre fare i conti con la nostra disponibilità a farci sedurre dal male.

Allora attraverso questa pagina - che meriterebbe un sacco di considerazioni, ma non verremo più via se stessimo a sondare tutti i significati teologici di questo brano - questa pagina però ci dice l'elemento essenziale: **Gesù ci è stato dato da Maria nella carne.** Nella carne di Gesù si sintetizza una vita, abbiamo visto stamattina, e si perpetua una vita. Una vita che ci è accessibile attraverso il sacramento della Eucarestia.

Ma dove vuole vivere il Signore Gesù? Ecco questo è il tema fondamentale.

Non in un tabernacolo per stare semplicemente lì. Vuole vivere dentro ciascuno di noi.

E' il luogo al quale lui massimamente aspira, ma è anche un luogo terribilmente vulnerabile. Perché nel cuore dell'uomo la sorte del figlio di Dio può essere davvero terribile; noi possiamo, come dice l'apostolo, mangiare e bere la nostra condanna. Fargli trovare tutt'altro che un rifugio ospitale. Noi possiamo aver ricevuto il Signore fuori dalle condizioni necessarie. O essere capaci di una sterilizzazione assoluta della Grazia.

Per cui uscire di chiesa ed essere segni di tutt'altro rispetto a quello che abbiamo ricevuto.

E quante volte ci viene detto questo? Viene rimproverato ai cristiani.

Comodo è anche rimproverarlo. Quindi non si possono esimere coloro che dicono: *"io non sono cristiano, perché i cristiani danno una cattiva testimonianza"*. Lì ci vuole Madre Teresa che risponda: *"Comincia a cambiare un pochino anche tu. Poi magari qualche testimonianza la vedi"*, perché alcune testimonianze anche ci sono. Un po' troppo comodo muoversi così.

Ma capiamo la grande sfida:

Maria genera Gesù nella carne. In Gesù con tutta la sua storia e la sua libertà, con la ricchezza e la potenza dei suoi gesti, abbiamo la salvezza.

Questo Gesù è presente tra noi grazie al sacramento dell'Eucarestia celebrato, conservato, al quale ci comunichiamo. Ma questo Gesù può conoscere i tradimenti più grandi. Perché il suo desiderio, il senso stesso della missione di Maria, generarlo in noi, può essere tradito.

E allora cosa ha fatto il Signore? Ha inventato anche qui alcuni Santi che ci fanno vedere che o dentro abbiamo Gesù oppure siamo morti.

Oggi accennavamo ad alcune Sante mistiche che sono vissute di sola Eucarestia. Pensiamo a **Teresa Neumann** (è in corso il processo di beatificazione e canonizzazione), a **Marta Rovenna**, ad **Alexandrina da Costa** : 10, 20, 30 anni di vita nutriti soltanto dall'Eucarestia.

Ecco, sembra che il Signore addirittura in qualche caso si diverta ad andare contro, non lo fa di solito, di solito non agisce così. Però in alcuni casi ha bisogno di un segno scandaloso che colpisca.

E allora vuole farci vedere che quando noi in pancia abbiamo il cibo, che alle volte così golosamente inseguiamo - non è una cosa cattiva seguire le cose buone, - ma capite che quando diventa un idolo è un problema. Noi quando siamo così sazi (ricordate Biffi *sazi e disperati*) potremmo essere morti. Mentre invece nutriti del solo suo Figlio abbiamo la vita piena, la vita eterna.

Ecco, Dio inventa i Santi per questo motivo qui.

Vera Grita è una di queste Sante, è una donna semplice. Io quest'anno ho avuto la possibilità, perché mi è stato chiesto, di fare una relazione. Pensavo di valorizzare qualche cosa ma è meglio assolutamente no. Dovevo dare semplicemente la parola che il Signore Gesù ha dettato a questa maestra del Savonese che veniva da Roma ma che ha lavorato poi a Savona, con una famiglia che ha avuto anche tutte le sue difficoltà.. Non entro troppo nei dettagli biografici.

Questa ragazza, questa maestra ha chiesto di essere esattamente una icona di questa vocazione dell'uomo, in un tempo nel quale il valore dell'Eucarestia, dei sacramenti...., rischiava di andare proprio perduto.

Nasce a Roma il 28 gennaio del '23 e muore a Pietra Ligure il 22 dicembre del '69.

Mette un piede in quella rivoluzione che anche dentro la Chiesa ha prodotto spesso ragioni di disaffezione ai sacramenti. Sapete che anche Padre Pio muore il 23 settembre del '68.

Quindi alcuni santi hanno condotto proprio l'umanità per dire attenzione, attenzione, attenzione a non accogliere la seduzione di alcune idee, di alcune teorie. Anche la Chiesa deve sempre convertirsi, perché altrimenti si perdono i fondamentali: l'Eucarestia, il Sacerdozio, la Riconciliazione, il senso della vita di Grazia, i Sacramenti.

Oggi c'è una grandissima disaffezione sacramentale e questi Santi sono un aiuto formidabile, straordinario. Questa donna, che gode di discreta salute, non ha molte possibilità di carattere economico per problemi familiari, subisce questo trasferimento che non sarà semplice in Liguria. Mentre Savona è colpita da un allarme di un bombardamento imminente, Vera Grita con altre persone lascia l'ufficio presso il quale lavorava e ad un certo punto la calca delle persone dirette verso un rifugio antiaereo diventa trascinante. Lei era molto minuta, anche di costituzione, per cui cade a terra e viene calpestata da questa massa che si muove velocemente e poi viene raccolta da due giovani e viene portata in un ospedale, ma nessuno neanche la sua famiglia sa dove sia. Da quel momento la sua vita è umanamente devastata.

Significativo è questo dato: Sant'Ignazio di Antiochia dice che *"l'Eucarestia è il corpo proprio di Cristo macinato dai denti delle fiere"*. Ecco lei fa questa esperienza proprio nella carne di essere macinata e la sua vita sarà eucaristica. Diventa, quindi, segno dell'Eucarestia e segno della vocazione nostra ad avere l'Eucarestia con noi, **il grande desiderio di Dio di essere con noi, di essere portato con noi per le strade del mondo**. Le strade che ciascuno di noi ordinariamente percorre e la necessità nostra di non muoverci da soli, altrimenti siamo sterili, altrimenti siamo infecondi, altrimenti siamo morti, altrimenti siamo inattivi, inoperosi, a dispetto di tutte le apparenze. Vorrei commentare soltanto uno dei brani che Gesù le detta e che sono stati raccolti. Noi quest'anno abbiamo avuto proprio la possibilità di vedere questi quadernetti: sono quadernetti molto piccoli che Vera ha scritto. Siamo andati nell'archivio della diocesi di Savona e alla nostra richiesta sono rimasti sorpresi. Facevano un po' fatica ad andare a recuperare il materiale e si domandavano che significato potessero avere questi quadernetti che sono stati allegati ad un faldone e che sono appunto conservati in questo archivio diocesano. Diventeranno, invece, estremamente significativi perché la causa di beatificazione è partita e tra l'altro il processo diocesano ha avuto una rapidità assoluta. Quindi in maniera velocissima si è aperto e si è chiuso. Ci sono, invece, alcuni processi diocesani per le cause dei Santi che sono lunghissimi. Ad esempio è stato chiuso in questi giorni quello di un cooperatore salesiano della Sicilia, **Nino Baglieri**, dopo una fatica infinita. Solitamente i processi prima conoscono una fase diocesana e poi conoscono la fase romana.

Io ho visto fisicamente questi quadernetti dove, con una grafia minuta e molto ordinata, non solo femminile ma da maestra, lei scrive questi dialoghi con il Signore, che tra l'altro sono per lei fonte di una grande sofferenza. Si domanda se capisce, se sente, se scrive giusto e allora ha questi padri spirituali che la confermano e la accompagnano: padre Zucconi e padre Gabriello.

Leggiamo però il brano:

"Per te figlia mia, sì sono padre ed ho pena per te che sei la mia creatura, io voglio renderti felice, tanto felice nel mio Regno. È bene per ora che tu soffra le agonie del mio cuore, che tu condivida con me il dolore causato dal peccato. Ora devi soffrire per te stessa, per la purificazione della tua anima. Domani soffrirai le stesse sofferenze per altre anime, ma allora sarai più forte e saprai vedere, pur tra le croci e le aridità, il mio volto".

Ecco vedete che quando il Signore trova un'anima che ha un grande desiderio, che ha una grande generosità, che ha una vita cristiana che comincia ad essere un po' più solida, non chiede altre cose, chiede una partecipazione alla sua missione di salvezza per gli altri.

Anche qui in questi giorni la mia impressione è che il Signore abbia fatto tanti doni, anche di

fede, al vostro cuore, alle vostre vite, alle vostre persone, anche per alcune mediazioni ecclesiali che avete incontrato e che vi hanno aiutato.

Ma la strada non diventa più breve. Abbiamo citato più volte Padre Pio. Ripetiamo il fatto che Padre Pio diceva: *“In paradiso qualcuno va in carrozza e qualcuno è l'asino che tira la carrozza”*.

Sei più vicino al Signore, hai fatto un passo in più? Questa è la via, diventi l'asino che tira la carrozza degli altri. Dei tuoi figli che si dichiarano atei, dei tuoi nipoti che sono lontani, delle persone che sono più in fatica. E questo trasforma la sofferenza in amore.

“Sono padre e ho pena per te” : quello che ci siamo detti che davvero è necessario sottolineare, va assolutamente sottolineato: *voglio renderti felice, tanto felice* - poi c'è quel mistero - *nel mio Regno*.

Don Bosco diceva ai ragazzi: *“Vi voglio felici nel tempo e nell'eternità”*.

Il nostro mondo ci dice: *“Vi voglio felici nel tempo”* e non ci arriva.

La Madonna dice a Bernadette: *“Non ti renderò felice nel tempo”*, ti andrà tutto veramente molto male. Terribile.

La vita di **Sicari di Bernadette**, fa venire la pelle d'oca, solo a pensarci. Ma un'anima così ha dato proprio tutto. Ed è diventata strumento di salvezza per tantissime persone. Questo è il Cristianesimo.

Ratzinger -lo cito per il fatto che alcuni testi teologici sono molto utili, molto importanti- scrisse molti anni fa un testo proprio su questo tema, abbiamo già accennato in parte a questo.

E' sul fatto che quanto più ci si avvicina a Gesù, che è vissuto solo e soltanto per gli altri, che si è caricato delle colpe degli altri, lui innocente, il testo è questo: **il peso che ci si trova sulle spalle cresce, non diminuisce, cresce anche l'amore per portarlo**. E si attinge di più, più intensamente. a quei doni, che sono i sacramenti, che sono la vita di Grazia, che sono la preghiera. Quindi c'è anche più forza, le spalle diventano più robuste.

Le spalle di questa donna (Vera Grita) sono diventate le spalle di un gigante, dopo che è stata spappolata sotto i piedi, calpestata dalla folla. Un'immagine del suo destino: mondanamente era finita, schiacciata, distrutta dalle situazioni; misticamente era Eucarestia, frumento macinato.

Ed è diventato davvero strumento di salvezza e farà tanto bene. Sentiremo parlare sicuramente di questa donna qui.

Poi ci sono quelle parole: *“E' bene che tu ora soffra le agonie del mio cuore”*.

Il Signore fa questa offerta, come lo fa con tanti santi di cui potremmo moltiplicare gli esempi: *“Ci stai a portare un pezzetto della mia croce?”*

Il buon Oreste Benzi ha fatto anche lui questa cosa qui. *“E la mia croce oggi è portata anche nella croce di tanti poveri che sono schiacciati dalla croce che portano. Vuoi fare un po' del Cireneo?”*

Ratzinger, quando dice: *“La nostra domanda cristiana è matura, quando capiremo che non ha senso la domanda: che cosa ci guadagno a stare nella Chiesa?”*.

Mondanamente non ci guadagni nulla, perché meno di tutti ci ha guadagnato il figlio di Dio.

Ha guadagnato noi, che non è che siamo un guadagno proprio formidabile visto come ce la passiamo, strappandoci da quelle fauci.

Ma lui non ci ha guadagnato niente, ci ha rimesso tutto.

chi è più vicino entra in questo patto. Ecco, questa donna è stata scelta in una stagione della Chiesa proprio per dire e ridire questa cosa qui:

“Ora devi soffrire per te stessa, per la purificazione della tua anima e poi soffrirai per gli altri”.

Poi poi il messaggio diventa anche molto molto bello, è l'intimità della vita mistica.

“Asseconda la Grazia, perché io sono per te, soprattutto Padre, perché a te parlo e ad altre anime, anche se belle e pure non parlo? Sono venuto per i poveri, per i malati, per i peccatori”, è densissimo questo brano.

“C'è un punto del quale tu ti senti esclusa?”

Gesù dice: **“Sono venuto PER te, ma CON te sono venuto per gli altri.”**

Per te: se non vale questo per te, non ci siamo come cristiani.

Ma poi: “ **ti voglio CON me, sono venuto CON te, portami CON te per gli altri.**”

È il senso della vita cristiana.

“Sei povera, sei malata, sei peccatrice. Il mio amore è così immenso che ha cercato in questo mondo piagato chi era più bisognoso delle mie cure. Sono il medico della tua anima, voglio curarla. Sono ricco e voglio farti partecipe delle mie ricchezze, dei miei doni, poiché tu non hai nulla; sono la vittima santa che può cancellare le tue colpe col mio stesso sangue. Ora sai perché ho cercato te”- ecco il mendicante, ricchissimo ma mendicante – “senza alcun merito da parte tua, tutto ti è stato dato e ti si dà, per dono gratuito. Ti affido alla mia mamma, ti porterò a lei sempre più vicino e tu amami, confida in me, impara a fidarti di me. Non ti inganno, perché queste parole scorrono dal fiume della mia Grazia. La mia opera,” -ecco l'opera che le viene assegnata –“l'opera dei tabernacoli viventi: essere tabernacolo è la vocazione dell'uomo, ricevere Gesù non per un istante, ma per essere trasformati in lui, portarlo con noi e portarlo a beneficio degli altri nel mondo. Questa è l'opera, la mia opera assurgerà, io te lo prometto, arriverà in ogni parte del mondo, perché fa parte della mia redenzione, perché è la mia volontà. Nel riposo custodirò la tua anima come un padre e la sua creatura. Ora Gesù è con te, riposa anima mia, povera e piccola.

Sono con te, non ti lascio in questo mese perché io so sempre ubbidire alla mia mamma.

Io ti mando a lei e lei ti dà me. Amala, amala molto, onoralo, falla conoscere e amare, ella ti amerà di più. Io ti benedico dalla croce, dal tabernacolo, dalla mano del sacerdote, perché tu venga a me.

Domanda di un partecipante:

- *“C'è un piccolo dettaglio che non è chiaro cioè spiega, ma non spiega, perché ancora non sai perché ho scelto te”*

C'è una cosa che lei sa in maniera molto chiara: non sa perché dal punto di vista di altre possibilità di Dio sia stata scelta lei, ma sa molto bene perché dal punto di vista della missione che le viene affidata. Questa è la vita cristiana.

Noi non sappiamo perché ha scelto noi, però non ci nasconde perché ci ha scelto dal punto di vista di ciò che dobbiamo fare. L'altra cosa la scopriremo in paradiso.

Don Bosco, se lo chiede e i Santi in genere si danno questa risposta: *Perché non ne avevi uno di peggiore.*

Però tanto quanto è oscuro questo e rimane nel mistero di Dio, altrettanto,- ad esempio noi di Don Bosco quest'anno celebriamo il sogno dei 9 anni- è molto chiaro perché ti ho scelto, secondo un altro senso : *per fare che cosa?*

Questo è chiaro e anche per lei questo è chiarissimo. Perché lei? Questo è un mistero.

I Santi rispondono: *avesse trovato qualcuno di più inetto, più inabile.*

Bernadette ce l'aveva sempre sulle labbra, questa espressione: *“Perché ha scelto me? Perché ero la più ignorante di tutte”.*

Sto leggendo la vita di **Natuzza Evolo**, di cui è iniziata la causa di canonizzazione. E' una donna calabrese, analfabeta. Aveva queste emografie per cui le si accostavano le pezzuole di lino e uscivano immagini delle ostie, delle scritte, la scritta il titolo della croce, quindi Gesù Nazareno dei Giudei, etc ...in aramaico, in inglese, in francese in greco.

Lei era un'analfabeta quindi si facevano qualche problema anche quelli che avevano davanti queste cose dove il sangue diventava una scritta semplicemente accostata al corpo.

Il sangue si imprimeva però secondo l'ordine di caratteri e ce ne sono tantissime di queste emografie. Ad esempio, qualcuno che la voleva non la otteneva. Qualcuno che desiderava averne una non la otteneva. Qualcuno che non la chiedeva la otteneva. Sono i misteri di Dio.

Per dire, come Dio alle volte si diverte con storie di santità, che sono tali per cui ti domandi: *ma per quale motivo, in questa zona, in questa situazione, in questa figura, perché è stato,*

perché? Perché?

È proprio un grande mistero. Chiarisce la missione, ma non chiarisce, non chiarisce il perché dell'elezione, dal punto di vista del suo senso originario. Perché ho scelto questo popolo e non un altro? Ma che cosa debba fare questo popolo eccome se lo dice!

Domanda di un partecipante

“Un pensiero, ci si ferma di fronte a una fenomenologia degli effetti, dei fatti di santità, l'episodio miracoloso è una cosa, va benissimo per carità e non voglio metterlo in discussione, ma credo che si trascuri una fase importante che è il percorso che hanno fatto per arrivare a questo.

Faccio un esempio anche molto più pratico. Oggi pomeriggio abbiamo assistito ad una testimonianza e credo che questa testimonianza non lasci indifferente nessuno. Però nessuno ha chiesto quale è stato il percorso che li ha portati a fare questa scelta. Perché vi dico questo, perché di fronte al fenomeno infatti restiamo affascinati stupiti: che bravi quelli ma quando sono stati qui che cosa ha fatto e se da un lato suscita meraviglia, stupore, anche riflessione, dall'altro però, secondo me, fa perdere di vista che è un percorso che ognuno di noi può fare perché molti vedono il fenomeno in se, voglio dire non devo assimilarmi a loro perché fanno dei fatti delle cose particolari, ma devo assimilarmi a loro perché hanno fatto un percorso che li ha portati a questo; quindi quale è il percorso che ti ha portato attraverso un cammino anche di sofferenza e di situazioni... adesso nel caso specifico è stata macinata, però ognuno di noi in fondo viene macinato se si lascia a volte macinare e questo la porta comunque ad arrivare a delle scelte. Allora non soltanto tu dovresti dirmi di questo, ma dovresti dirmi del cammino che hanno fatto e percorrerlo per simpatia perché anche io, anche noi siamo in grado di fare questo e portarci a questo. Allora diventa quel percorso di Madre Teresa ...Non so se riesco a spiegarmi però quanta gente è stata, macinata, massacrata, o molti dei profeti ecc. ma non è che tutti sono diventati santi, cioè non è che lei sia diventata santa.. però..Cioè quello che voglio dire è che la santità entra nella tua vita attraverso un percorso che tu fai, cioè puoi anche dare riscontro di una quotidianità di tutti i giorni che non risalta di effetti speciali.”

Condivido questo, lo sottoscrivo proprio al 100% per due ragioni.

La prima, perché la Chiesa non considera i miracoli come segno di santità. Alla fine, le “posiciones” che debbono essere scritte, vengono innescate da una fama di santità e di segni. Ma poi, ciò che viene messo sotto i riflettori e fatto a fettine, è il **cammino di Fede**. Sono le **virtù cardinali e le virtù teologali vissute in modo eroico** cioè costantemente, - perché qualche volta, insomma, un po' di prudenza, siamo bravi a metterla, sempre è un po' difficile - . prontamente - allora uno dice, se me lo chiedi sei volte, se viene la croce rossa, eccetera, poi magari ti dico anche di sì- ed eroicamente - quindi in una maniera che va oltre il comune, oltre l'ordinario.

Ecco, senza questi requisiti non c'è la santità. Quindi addirittura i fenomeni mistici non sono il nervo della santità. Questi sono doni attraverso i quali il Signore arricchisce un cammino di santità, non per il Santo, ma per noi.

Don Bosco, parlando con i suoi ragazzi, con i suoi giovani preti, in un dopocena, disse a Don Ghivarello, che era uno dei primi salesiani, “*Ti mancano solo i miracoli*” - aveva fatto una battuta Don Bosco- Qualche altro dei giovani belli spigliati disse: “*Mi piacerebbe saperli fare*”. Don Bosco a quel punto si è commosso e ha detto “*Non sai cosa dici, non sai quanto costano*”

Quindi arricchiscono non il santo, ma gli altri e al santo costano ulteriormente. E l'altra conferma di quanto è stato detto, che è proprio correttissimo, **Gesù nel Vangelo non fa molti miracoli quando diventano un ostacolo alla fede**, perché i miracoli possono essere un ostacolo alla fede. Nella sua patria non fece molti miracoli che gli erano richiesti, perché non avrebbero aiutato la fede, quindi possono non aiutare la fede.

Al tempo stesso va detto che i miracoli sono sempre stati valorizzati perché è il modo

attraverso il quale il Signore segnala che qualcuno dalle situazioni più sfidanti è uscito, grazie ai suoi doni, con una fede rinforzata.

E qui è vera l'altra questione che c'è stata richiamata, cioè che tanti vengono calpestati dalla vita e non risorgono per niente.

Allora a qualcuno vengono dati questi segni, ma per gli altri, per noi, allora i miracoli possono diventare un aiuto. Il piccolo segno che ho condiviso con voi questa mattina per me non è secondario nell'esperienza che ho vissuta in questi due giorni.

Quindi il Signore alle volte si diverte a lasciarci un segno che non è stratosferico, qualcuno può sorridere ...però è una cosa che ti tocca il cuore, ti mette una piccola firma di Dio che ti diceva *forse non sei venuto qui per caso*.

Altri miracoli sono, invece, sensazionali. Vi accennavo ad un don Bosco che dice alla Madonna: *"Allora cominciamo"*. In Francia gli escono i miracoli da sotto le mani; si vede che il Signore aveva bisogno anche di quelli. Certamente dove sono arrivati i miracoli, non è stata scandalizzata la fede, perché altrimenti torniamo al punto di prima: il miracolo può scandalizzare la fede. Possiamo chiedere il miracolo per sfidare Dio - l'ha fatto anche Satana con il Figlio: *"gettati dal pinacolo del tempio, trasforma queste pietre in pane"*, ci si accorge l'ambivalenza del miracolo.

Però altre volte, invece, il Signore ce lo regala perché la nostra fede è un po' timida e allora lo dobbiamo valorizzare, ma condivido il fatto che a noi non è chiesto di fare miracoli, quindi non possiamo imitare il Santo in quel senso lì. Ma quel percorso che ha consentito a quel Santo di essere insignito anche del dono dei miracoli, ha degli aspetti che ci possono davvero formare.

Osservazione di un partecipante:

Riportando la testimonianza di Suor Claire riporto un episodio nel quale lei si avvicina ad una donna e però dice ad un certo punto: "Questo è per te con tutto il mio affetto perché puzzi da morire.Miserabile" Ella rimase scioccata, "Come puoi dire una cosa simile se non sai niente della mia vita?", Suor Claire rispose "Bsta guardarti per sapere cosa c'è dentro. Non ho bisogno di parlare con te per saperlo" e se ne andò. La ragazza si infuriò ma suor Claire non se ne preoccupò; Erika aveva ricevuto tanto dal Signore e dalla Madonna, tanti pellegrinaggi, tanti campi estivi, tanti ritiri....ecco come quello che stiamo facendo qui noi, ecco alla fine bisogna guardare come una miserabile allora è questo che è in discussione

Non dobbiamo imitare suor Claire in questo perché bisogna avere qualche carisma per fare queste cose qui però è proprio così.

Considerazioni conclusive di don Ferdinando:

Credo che valga anche questo fatto di avere condiviso per due giorni un cammino di fede, momenti di preghiera, momenti di celebrazione, momenti di riflessione, ascoltarci a vicenda, sentire che non abbiamo tutte le stesse visioni, ci sono pareri diversi, ma benissimo, per me è tutta una ricchezza.

Ecco, poi rimane la domanda, direi, finale, **il Signore che cosa dice, cosa ti sta dicendo, cosa dice a me, che cosa mi sta dicendo?**

Tengo buone due cose che lui ci ha detto oggi, stamattina in particolare.

I quattro punti sull'uso della Parola, l'ascolto della Parola, li abbiamo rivissuti anche nell'incontro di oggi pomeriggio, poi praticamente:

vivere la vita divina, nella vita quotidiana, vivere in grazia, lasciarsi spaccare la testa dalle situazioni concrete che vivi, che può essere la famiglia, anche i tuoi figli, le situazioni di lavoro che tu stai vivendo, **essere coerenti**, fare opere buone, che la tua vita davvero sia un dono, **farsi dono**. Per me questo è ormai uno slogan su cui voglio cercare, cerco di essere fedele. Uno ti chiede, di di sì per prima cosa, dopo se proprio non puoi gli dirai di no, ma la prima

parola che ti esce che sia un sì, come sì di Maria, farsi dono.

E alla fine **la preghiera**, preghiera intesa non come preghiere, cantilene, ma proprio come... io sto insistendo, anche con alcuni di voi in privato: ci vuole un innamoramento personale per il Gesù e viverlo nella preghiera con un appuntamento personale quotidiano, se è possibile, poi lo chiamo adorazione, chiamalo momento profondo di un dialogo con il Signore, ma è molto importante. È un po' come sentire che in casa con te c'è davvero questo Signore. Non è il crocifisso sul muro e non è un bel pensiero ma è una persona concreta, che poi finisce col parlarti;- avete visto anche gli esempi che si stavano facendo, che quando gli lasci il dito, lui ti prende il braccio e dopo ci pensa a lui. -

È interessante che quasi tutti questi mistici, quando poi si ritrovano nelle braccia di Cristo, sono tormentati da un amore potentissimo nel loro cuore. Però il Signore non gli risparmia fatiche e prove. Però continua a dirgli: ma io ti voglio bene, io a te siamo una cosa sola.

A Vera Grita ha detto: *“vedi nel Calice, quindi celebrando la Messa, c'è il vino, che è tanto, e una goccia di acqua. Tu sei l'acqua e io sono il vino, ma siamo insieme. E quindi quando tu agisci, tutta la mia ricchezza, tutto il mio cuore è a tua disposizione.”*

Quindi prendiamo sul serio questi aspetti e domandiamoci: **cosa sta dicendo a me il Signore, cosa mi sta chiedendo**, però mettiamolo profondamente nel cuore, innamoriamoci.